PAOLINA SCHIFF

ISTITUZIONE
DI UNA
CASSA D'ASSICURAZIONE
per la Maternità

CONFERENZA
tenuta a Milano nel Teatro Lirico
il 9 Giugno 1895

(Estratto dal *Corriere Sanitario,* N. 26 1895)

MILANO
TIPOGRAFIA AGOSTINO COLOMBO
Via S. Radegonda, N. 8

1895

PAOLINA SCHIFF

ISTITUZIONE

DI UNA

CASSA D'ASSICURAZIONE
per la Maternità

CONFERENZA

tenuta a Milano nel Teatro Lirico

il 9 Giugno 1895

(Estratto dal *Corriere Sanitario*, N. 26 1895)

MILANO
TIPOGRAFIA AGOSTINO COLOMBO
Via S. Radegonda, N. 8

1895

Mie signore, un nucleo di donne si è schierato, qui a Milano, sotto una bandiera che ha per iscrizione: *La tutela degli interessi femminili.*

È cosa giusta non è vero? E come potrebbe essere altrimenti? Noi, come qualunque creatura di questo mondo, abbiamo degli interessi generali e particolari, e per non campare da esseri imperfetti, cerchiamo d'integrarci col difenderli onde tutte le nostre attitudini trovino un armonioso svolgimento nel grande ambito sociale. E' così simpatico poter dire: *Sento d'aver la capacità di adoperarmi per me stessa e anche un pochino per gli altri!....*

Mettiamoci dunque all'opera per rimuovere gli ostacoli casuali o imposti che ci precludono la via. Diversamente saremmo come quelle dive scandinave di cui narra la leggenda, le quali, perdute e per negligenza propria e per soperchianza altrui la fatata veste di cigno, in virtù della quale sapevano attraversare i mari e stendere il volo su tutto il continente, derubatene, dovettero passare in melanconico servaggio molti anni, serbando in fondo al cuore l'antico raggio di già posseduta libertà. Però, come quelle nordiche fate sapevano educarsi il garzoncello venuto in loro aiuto, e crescerlo e per lui e con lui ritornare agli antichi splendori, debellando chi solo dei loro vezzi di femmina o dei loro umili servigi voleva menare profitto e vanto, così oggigiorno le abitatrici vere, positive in carne e ossa, le Inglesi, le Scandinave, le Danesi ed altre, hanno saputo seguire l'esempio della leggiadra coorte delle onniscienti Walkirie.

Nelle nostre calde, vive contrade, dove il raggio della libertà, per quanto soffocato non potrà mai essere spento, già molte donne si sentono animate a togliersi da uno stato di imperfezione e di unirsi con solidari intenti per uscirne. Signore, non è soltanto Milano che conta la sua « Lega per la tutela degli interessi femminili » si avanza pure Torino; e fra non molto avremo Roma, Venezia, Bologna ed altre città consorelle ad accrescere il numero di gentili e valorose donne pronte a difendere, a tutelare sè

e le compagne, chiamando ausili tutti gli uomini che della giustizia hanno un saldo concetto.

E non ci viene meno la fede che di questi uomini vi siano ancora molti in Italia, e che il numero delle donne valenti trascinate dalla coscienza della propria dignità e dal bisogno di difendere le meno fortunate, più e più s'accresca.

Educatrici e scienziate, scrittrici ed artiste, industriali ed operaie, giovinette e matrone, qual largo campo sarà aperto alla nostra attività! Non ci saranno risparmiate lotte aspre e tenaci; più dei nostri compagni, gli uomini, avremo a lottare finchè una legislazione più equa, costumi più razionali e l'opinione pubblica più illuminata non estenderà anche a noi quel patto di conciliazione sociale da renderci meglio fornite nei nostri attributi, nelle nostre aspirazioni.

Per un irrefrenabile corso di eventi la donna è portata nella nuova cerchia, nè vale ritorcere lo sguardo, nè gettarvi il crittogamo delle calunnie, nè l'affermazione di rientrare nei solchi di civiltà passate.

Oggi s'annuncia un nuovo stadio del quale l'evo antico e medio non aveva che intermittenti fasi e barlumi. Non solo riflesso dell'uomo — oggi la donna sente che essa deve e può agire anche per propria virtù. Più felici di noi le generazioni future che vedranno due fattori potenti e valenti nella Società, e la famiglia vieppiù arricchita di forze morali e materiali. Eppure i timidi, i non fiduciosi credono di veder menomata la famiglia dall'incedere fatale del movimento femminile.

Una simile paura è vana, non ha ragione d'esistere. La donna è madre; essa è la Eva eterna: sorella, amante, sposa, amica, consigliera nei giudizi, sempre parla in lei la previdenza dell'affetto, la persino gelosa cura di quanto a lei è affidato. Non ci turbi quindi il dubbio ch'ella possa diventare causa di dissolvimento.

Non disgiungerete nella donna la madre come non disgiungerete il calore dalla luce. Hanno questi la loro fonte nel moto, nell'irraggiamento; e moto e irraggiamento sono le passioni, gli affetti, il pensiero che non lasciano morire il sentimento e le sue manifestazioni. Anche nei fenomeni pervertiti dalla femminilità, nelle stesse sue anormalità e degenerazioni rintracciamo strettamente uniti i due principi e l'estrinsecazione ne corre parallela, apparentemente talvolta contradditoria, ma in fondo fedelmente rispecchiandosi. Elevando la donna avremo senza dubbio anche migliore la madre.

Non paventiamo quindi uno smarrirsi del sentimento materno, ma diamoci ad un compito ben più giusto, ben più urgente, di una impellenza che non soffre indugi.

Signore e signori, questa maternità sì ansiosamente accennata in ogni occasione, tanto sostenuta a parole, a frasi, noi non la ri-

spettiamo, basta compulsare i fatti. Non è certo nel pensiero mio di muovere l'aspra accusa di una noncuranza deliberata: un simile asserto non reggerebbe a nessuna critica, sarebbe anzi incompatibile col più elementare senso morale. Ma se non esiste, che per somma eccezione una cinica sprezzatura, abbiamo però ogni giorno, ogni ora il desolante quadro di lavoratrici, di operaie che anche nei periodi più acuti della maternità e in appena possibili limiti del puerperio attendono tuttavia assai sovente a faticosi lavori industriali entro e fuori degli opifici.

Qui, io mi sentirò obbiettare di scatto: Ma non è questa la preoccupazione di tutti i nostri legislatori? Non furono indette conferenze internazionali, finanche per desiderio di potenti sovrani per porre un argine al lavoro delle operaie madri!

Sì, o signori, quei legislatori sentivano muoversi nel cuore un non so che, quasi pronto ad accusarli complici di tanto imprevidente trattamento; quel sovrano avrà trovato contro il buon andamento dell'economia, della prosperità nazionale l'angustiamento delle genitrici e dei nascituri; tutti avvertono qualche cosa di anormale, di dannoso, e a loro si uniscono i nuclei democratici, repubblicani e socialisti, benchè questi con altri criteri. Un progetto di legge sospinse e sospinge l'altro.... soltanto le donne più veglianti, e precisamente i sodalizi femminili intenti alla difesa del loro sesso insistono a non accettare il divieto del lavoro o le così dette leggi di protezione. E perchè le respingono? Appunto perchè quelle leggi, visto le condizioni giuridiche economiche della donna nell'assetto sociale presente, non soltanto non riescono a proteggerla, bensì ad aggiungere nuovi disagi e privazioni.

Proibire alla donna, sia pure ad una madre il lavoro, creare delle leggi eccezionali in senso semplicemente negativo, peggiora naturalmente la sua condizione senza rimediare per nulla al suo stato di lavoratrice producente e di consumatrice Se non potrà produrre non avrà di che consumare, essa insieme al figlio morrà d'inedia; una legge di ricusa nulla può contro gli stimoli della fame.

A tutto ciò tengono rivolto il pensiero le donne decise di venir veramente in aiuto alle meno fortunate, alle meno equamente trattate dalla convenzione sociale. — Non havvi forse rimedio? Alla donna, prossima a divenir madre non sarà usato nessun riguardo? Il grande travaglio della maternità che concatena le generazioni alle generazioni, non troverà nessun adeguato mezzo per facilitare la lotta tra la creatura adulta, individualità finita e l'essere che deve uscire dal suo seno per diventare alla sua volta un nuovo anello della società?

Ma vi è il marito, il padre, si risponderà. Sicuro, in molti casi sarà il congenitore che verrà doverosamente e amorevolmente in

aiuto, ma vorrà e sopratutto potrà egli sempre? E se vi fosse questa certezza perchè le leggi di divieto? Per l'operaia la cosa si volge al solito in questi termini: O l'uomo guadagna molto scarsamente, oppure non è intenzionato a molti sacrifici; o terzo caso, se pure vi è inclinato domanda per conto suo, e tutta la compagine delle nostre leggi e costumi ve lo abilita « la sommissione e l'obbedienza in ogni questione economica o civile » in risposta dell'aiuto recato.

Ma la maternità è dessa un obbrobrio, una maledizione per aversi in cambio o le privazioni per l'esistenza materiale, o la rinuncia della volontà e dei diritti civili? E' l'innumerevole falange delle lavoratrici, o signori, che richiama la nostra attenzione; le donne in condizioni più agiate trovano maggior sorriso, tutti sappiamo ciò, ma quel sorriso cerchiamo di estenderlo alla generalità delle donne; fatevi complici, spose, fanciulle, uomini, della nuova congiura che porterà a più alto concetto la Eva, la madre.

La scienza celebra tutti i giorni maggiori trionfi; dessa congiunge un continente coll'altro, la scintilla elettrica domina lo spazio e il tempo, una profonda agitazione incessante muove e fa muovere tutta la vita del lavoro, dell'arte, del pensiero, della cooperazione, e tutti questi trionfi hanno a rimanere infecondi quando trattasi di portare nella loro cerchia il compito della maternità?

Ciò non è da ammettersi nè per ipotesi, nè per fatto. I continui bisogni e le menti ordinatrici che nella reciproca loro azione creano tutta la dinamica di scambi, di commercio, di assicurazioni degli averi e della vita, non potranno lasciar abbandonata una questione delle più importanti, e che sotto l'aspetto del sentimento e dell'economia, dell'egoismo e de l'altruismo, dell'amore e dell'utile, sempre richiamando ad alta voce il nostro interessamento, si svolge sotto i nostri occhi.

Diamo dunque sicurezza all'operaia e al figliuolino suo di poter sostenere le esigenze del periodo in cui si dividono le loro esistenze. Questa sicurezza può essere data da un provvido e ingegnoso complesso delle *Casse di assicurazioni per la maternità*.

Eccoci dunque nel campo pratico, ed a suffragarlo valga che un inizio consimile fatto a Mulhouse è già entrato in vita.

Qui debbo aggiungere che per quanto ne abbia fatte ricerche, non è pervenuto ancora alla persona incaricata l'organico di quell'istituzione, spero che una nuova domanda ce lo recherà.

Ma ritornando qui da noi: Come ordineremo questa cassa?

Il badare esattamente quanto è riposto nelle leggi naturali è il miglior mezzo a renderci meno tribolati, dirò anzi a diventare molto più felici di quanto lo siamo facendoci dirigere o governare da idee convenzionali. La persona umana non è confine a sè stessa, essa fa parte della complessività sociale, or cerchiamo di prendere in considerazione l'uno stato e l'altro.

Chi deve avere un grande interesse per la propria prole? Il padre e la madre che l'hanno messa al mondo. Ciò risponde alla logica ed al sentimento, e tutti e due questi moventi consiglieranno ai genitori di mettere da parte annualmente la somma *minima* che sarà accennata nel quadro finanziario che avrò l'onore di sottoporre al loro giudizio. All'interesse diretto della famiglia seguirà quello ispirato dalla comunanza del lavoro, perciò secondo ente ad alimentare la suddetta cassa saranno le Camere del Lavoro. Lo Stato nel suo compito di distributore e regolatore delle funzioni economiche amministrative, va indicato a provvedere in parte a questa cassa di assicurazione, chiamandolo a necessario controllo le Società d'igiene od i rispettivi delegati; e il fecondo senso umanitario che mai si disdice nei cuori gentili aprirà fra i privati una via nuova per manifestarsi, e certamente le donne saranno le prime a venire in aiuto per costituire e far prosperare quelle provvide casse.

Esposto così quanto concerne l'istituzione delle medesime, tenterò a delineare a tratti generali il loro funzionamento.

I cortesi uditori mi saranno indulgenti se non riuscirò a dare un progetto organico, ma sono convinta che ottenuto il loro incoraggiamento, non mancherà a presentarsi chi tecnicamente è capace a costituire ed a far camminare la futura istituzione.

Un caldo appello rivolgo a loro signori, in nome della *Lega* di Milano e di Torino, di prendere a cuore la proposta fatta, pregando del pari la stampa di farsi nostra alleata dandoci il suo valido appoggio.

Sarebbe cosa sommamente onorevole al paese nostro se di qui partisse su larga scala questo salutare provvedimento. Già un'altra proposta della nostra *Lega* ha valicato le Alpi, e raccolto con grande deferenza dalle donne francesi, quel progetto è già entrato in vita sotto il nome di *Comitato parlamentare femminista*. Da noi abbiamo dovuto accontentarci della adesione di una parte dei nostri deputati, che non potevano però adoperarsi come desideravano, causa la sospensione dell'ultima legislatura. È un buon sintomo questo venir incontro di uomini assennati, e di donne intelligenti e valorose.

Valga anche per il progetto a pro della maternità: l'assentimento di tutti i buoni, di tutti gli intelligenti. Se havvi qualche cosa di grande, di imperituro, lo è la bontà che operosamente rintraccia ogni via per allievare l'altrui dolore, l'altrui sofferenze; e forte è pure il vincolo che lega la dama squisitamente colta alla più semplice lavoratrice, facendone una questione di dignità a rialzare il proprio sesso, a tutelarne i più intensi interessi.

È di una portata grande, immensa, se le donne riescono ad affermare che la maternità in tutte le sue fasi vuole essere riconosciuta e difesa. Un concetto limpido si affaccerà al loro spirito e

farà intravedere quale larga conseguenza nascerà da questa affermazione; la funzione fisiologica prenderà tutta l'importanza di una manifestazione biologica e conseguentemente sociale, e vedremo rendere noto alle nostre giovinette senza reticenze, senza falsi pudori di quanto esse debbono farsi mallevadrici se un giorno saranno mamme, e se per una ragione o l'altra non lo saranno fisiologicamente, pure tale avvertenza svolgerà provvidamente quel senno affettivo e vigilante che della donna rende si preziosa la cooperazione in tutte le cose che hanno un avvenire, che vogliono un sano e vigoroso sviluppo. Tale squisito senso d'amore non è punto ostacolo alle più elevate e conscie imprese dell'intelletto; serenamente ella può schierarsi nel novero degli ingegni, degli indagatori. La sua affettività, questo latente senso della maternità la terrà bensì lontana da contatti meno nobili, come ne va protetta la rondine dal contatto immediato della polvere dalle lunghe sue ali, non d'impaccio ad essa, ma che la spingono in alto, a cara libertà, librandola con sicurezza nello spazio, nella luce.

Luce — fu questo il saluto, l'evocazione suprema di Goethe quando sentiva fuggirsi la vita, e l'ideale sorriso non svanì dal suo volto; la luce del pensiero, della bontà sopravisse come sempre essa sopravive alle tenebre, all'indifferenza, alla gelida noncuranza, la morte dell'anima. L'inno eterno con cui quel sommo ci diede la sua Ifigenia, la più pura, la più intellettuale vergine si confonde nelle sue morbidezze alle lagrime roventi della sua Margherita, quella maternità abbandonata.

È dato a voi, o donne gentili, all'affettuosa onestà del vostro sentire che la maternità non sia abbandonata e che il lavoro, questo appoggio e áncora dell'indipendenza non soverchi i suoi confini.

Il riguardo usato alla madre nobiliterà la donna e le renderà sempre più presente che essa deve ai suoi figli molta cura e il miglior esempio.

E' una vera opera moralizzatrice, una base di prosperità e di vigore se le nostre donne del popolo più e più potranno avvicinarsi negli intenti di buona mamma alle migliori del nostro sesso che per fortunose circostanze possono dare libero sviluppo a tutte le attitudini del loro vivo ingegno e della loro assennatezza. Il piano sale ai monti e questi per nulla perdono della loro maestà. Se l'industria umana valicando e vincendo mille ostacoli con poderoso congegno reca in alto, su per le funicolari, migliaia di passeggieri vogliosi di aria più pura, desiderosi di contemplare il grandioso spettacolo, quell'unisono di forze ben adoperate infonde pure rispetto ed una certa qual lietezza, e le voci umane che rompono i grandi, eloquenti silenzi di quelle alture sono al par di questi annunci del potente vincolo in cui è stretto il creato. Ogni azione che rimuove

ostacoli, che conduce in alto, in aria corroborante e pura è la catena continuata della creazione; e la mano offerta dall'ingegno nella generosa sua espansività a chi è bisognoso di aiuto stabilisce sempre nuove opere. L'intelletto indice dunque un concambio di attività e in tal modo la lavoratrice e la madre otterranno il loro posto nella società arricchite da essa, arricchendole alla loro volta.

Ogni legame ha da essere in senso di unione e non di servaggio, e l'operaia che arricchisce e conforta la vita economica della nazione vada confortata, quando non può totalmente bastare a sè, dai suoi concittadini, dallo Stato; speriamo quindi che non solo Milano, ma molte altre città si affrettino a dare impulso alla progettata istituzione e che a promuoverla siano tutti questi gentili che vollero seguire la mia modesta esposizione.

Ora per concretare la proposta ho tentato di formare un quadro statistico finanziario certamente incompleto assai, ma che corretto da persone tecniche offrirà un punto di partenza e stabilirà i termini della questione.

Schema.

La cassa di assicurazione in discorso, ha lo scopo di venir in aiuto alle operaie madri affinchè nei periodi acuti della gestazione e durante il puerperio, esse sieno sollevate dal lavoro industriale a vantaggio loro e quello dei nascituri, *quindi ogni bambina di genitori operai vi sia assicurata dal suo terzo anno in poi.* Tale provvedimento riparerebbe in modo positivo alla condizione aggravata delle operaie e sarebbe una soluzione pratica e umana, alla quale tentasi invano di riuscire col mezzo delle così dette leggi di protezione.

Impianto della Cassa.

Il capitale per i relativi risarcimenti fornito dalla suddetta cassa, dovrebbe essere costituito e alimentato dai quattro fattori seguenti:

I. Dai genitori con un contributo minimo annuo.

II. Dalle Camere del Lavoro.

III. Dallo Stato a mezzo delle Società d'Igiene per il necessario controllo.

IV. Da donazioni private.

Quadro statistico organico.

Essendo notevole la mortalità fra gli infanti di tenerissima età converrà stabilire, qual punto di partenza il terzo anno di vita.

L'epoca consueta dei maritaggi si muove tra i 18 e i trent'anni; prendendo quindi per media l'età di 24 anni, avremo anni 21 di assicurazione per parte dei genitori o della giovane fattasi adulta, che subentrerà, secondo il caso all'obbligo sostenuto dai genitori.

La statistica definisce a famiglia, con addizione sommaria, a cinque membri; avremo dunque conformemente a ciò, tre maternità (sempre in senso sommariamente addizionale) per ogni operaia; or trattandosi di una cassa generale saranno da calcolarsi soltanto le maternità complessive, applicandone i vantaggi scaturenti alle singole madri.

Stabilito il periodo di sussidio, circa dal settimo al nono mese di gestazione e quello completo del puerperio avremo una media di tre mesi nei quali una somma di almeno L. 120 dovrà coprire il sostentamento della puerpera. Fatto il conto di tre maternità (vedasi il paragrafo suddetto) avremo una risultanza di L. 400 per i rispettivi risarcimenti.

Costituzione e funzionamento del capitale.

Il capitale formato dai 4 fattori anzidetti e cioè con 8 0[0 da parte dei genitori; col 12 0[0 dalle Camere del Lavoro singole o federate e con una distribuzione numerica da stabilirsi: (per es. su ogni gruppo di 10 persone il 12 0[0 imporrebbe a ciascuna cent. 20 all'anno). Lo Stato con 40 0[0, e le donazioni calcolate pure al 40 0[0.

Ora si presenta la domanda: Qual premio dovrà deporre ognuno dei 4 fattori secondo la percentualità qui esposta?

Qualora i genitori fossero tassati col 8 0[0 ne avremo la risultanza seguente: « Anni ventuno di contribuzione con una lira per anno formerebbe in capo all'epoca data un capitale operante di L. 31 incirca. Il lieve contributo di una lira all'anno potrebbe essere pagato ratealmente con cent. 25 per trimestre e ciò per chi versa in condizioni estremamente limitate, mentre l'operaio più agiato deponendo in una sol volta L. 12, che in capo a 21 anni daranno nel continuato loro giro egualmente L. 31 (incirca) riuscirebbe allo stesso scopo, risparmiando del proprio e semplificando assai la rispettiva contabilità. Se le Associazioni operaie medesime oppure le Banche operaie di credito potessero fare in dati casi l'anticipazione di tali L. 12 la cosa sarebbe ancora più solida e semplice.

Alla stregua del contributo dei genitori, fissato al 8 0[0 si potrà misurare anche quello delle Camere del Lavoro stabilito in 12 0[0 e così proporzionatamente per il 40 0[0 d'avocarsi allo Stato e per gli altri 40 0[0 a titolo di donazioni; da questi addendi, comparati fra di loro, non è difficile a trarre il primo impianto.

Modalità.

Accanto a questi numeri fissi che informeranno la risposta, vi sono da prendersi in considerazione anche le modalità, fornite: dalle eccedenze di età, di matrimoni e nascite tardive, controbilanciate dai casi di morte nonchè dei matrimoni sterili; queste modalità formeranno un elenco speciale, come è il caso in tutti i generi di assicurazioni, per stabilire anche qui una media tassativa. Progressivamente ne risulterebbero i rispettivi risarcimenti per le donne e le giovanette che s'inscrivessero attualmente e che fruirebbero in proporzione minore, salvo speciali facilitazioni, delle future madri iscritte fin da bambine.

Che all'umanitario provvedimento sia cointeressato lo Stato, ognuno comprenderà di leggieri. Lo Stato nel suo organamento tutorio e distributore ha un altissimo interesse che nascano dei figliuoli sani. Altre volte la donna apparteneva esclusivamente alla famiglia; agli uomini, sia quali padri, m riti, fratelli incombeva maggiormente l'obbligo a mantenere direttamente le donne le quali adempivano i lavori domestici, allora però assai più onerosi e importanti di quanto lo siano oggi.

In quei tempi la famiglia doveva e poteva provvedere maggiormente alla gestante: oggi la vita economica ha preso un carattere tutto diverso.

La donna è diventata un fattore importantissimo, indispensabile nel lavoro industriale; le industrie casalinghe sono invece quasi sparite; chi vorrebbe oggi filare, tessere, cuocere il pane, far candele e sapone in casa? *La donna operaia ha sempre esistito* e l'uomo accasandosi non cercava soltanto la giovane compagna, ma la massaia che gli desse i possibili agi mediante il proprio lavoro, cooperando così al proprio mantenimento e a quello dei figliuoli. Allora la donna oculata poteva tenersi preparata alle crisi decisive della maternità, coadiuvatavi anche dalle ragazze e dalle donne del parentado che reciprocamente si davano in tal guisa un ripetuto aiuto, perchè le loro occupazioni non le tenevano legate a ore fisse come invece l'industria attuale, basata sulle macchine, lo impone. La mutualità esisteva anche allora, però entro le strette pareti della famiglia; l'aiuto recato da qualche vicina solerte e attiva era il germe delle nostre società di mutuo soccorso, che pure fissano un lieve sussidio per ogni puerpera; e aprendo qui una parentesi, citerò il fatto sintomatico che la Società di mutuo soccorso fra i setaiuoli solleva la puerpera per un mese e più dal lavoro, passan-

dole un tanto al giorno; di questo provvedimento va davvero lode agli iniziatori.

Ma riportandoci alle epoche suaccennate vediamo anche l'uomo in condizioni diverse. La sua mano d'opera, non sorpassata dalla celerità e finitezza della macchina era maggiormente retribuita e continuata, egli stesso era meno soggetto alle crisi della disoccupazione forzata e quindi maggiormente in grado a coprire le spese della famiglia dove però, ciò non va mai ripetuto abbastanza, la donna funzionava qual considerevolissimo *fattore economico*, non soltanto amministrativo ma veramente di *produzione*.

E' dunque ben ozioso l'invocare di certi umanitari che la donna debba essere ridata interamente alla famiglia, ciò equivale a voler che le acque del Po ritornassero al Monviso per la bella ragione che di là sono uscite.

Il lavoro eseguito dalle donne in famiglia ha varcato le soglie della casa, e da domestico si è fatto, permettetemi la denominazione, civico-sociale. E' quindi logico che la pluralità degli interessi del lavoro, vestendo ora un carattere diretto mentre, prima era indiretto col tramite della famiglia, impegni anche l'attenzione della Società; ciò è anche, per quanto unilateralmente, affermata dagli sforzi di voler introdurre delle leggi protettrici. Data però questa affermazione morale. lo Stato farà semplicemente il suo dovere e il proprio suo interesse se egli diventerà un notevole sussidio della proposta cassa d'assicurazione.

Trattando ora del quarto fattore, delle donazioni private, v'è forse chi troverà troppo rilevante il supposto 40 0|0. Basta però dare un'occhiata alle nostre istituzioni di assistenza, di sussidi e vedremo che in generale il senso umanitario si pronuncia abbastanza largamente; per lo più un terzo ed anche molto al di là dei proventi degli enti morali e delle opere pie miste è rappresentato dalle donazioni di persone o di enti privati come banche, casse di risparmio, e così via.

Tutto sta di mettersi all'opera nè si tema che l'operaia stessa vorrà sottrarsi al contributo; le sarà di guida l'affetto materno, e oltre ciò la tendenza della donna odierna, che fatalmente, incessantemente si pronuncia e procede creando una nuova etica femminile, le darà sprone.

All'affetto, alle tenere cure, al bisogno di amore e di essere amata la donna sente profondamente vincolata il dovere di garantire la propria indipendenza e di sottrarsi ad una soggezione economica che porta con sè tutte le altre.

Non più contentandosi di essere o oggetto di lusso o di sommissione, essa cerca più o meno inconsapevolmente a far valere la sua personalità umana, non soltanto i suoi attributi di femmina.

Però la maternità, questo grande anello tra l'esistente e il nascente, questa femminilità cosmica ha il diritto di essere rispettata e aiutata dagli uomini e dalle donne; dallo scienziato più insigne alla più semplice contadina, dalla famiglia e dalla nazione.

Ed è perciò che non mancherà un' accoglienza simpatica alla proposta fatta, nè difetterà la stampa a darci il suo desiderato perseverante appoggio.

E spero pure che molte persone competenti e valorose, meglio assai di me, che vi ho messo soltanto la buona volontà, vorranno costituirsi ben presto a Commissione per studiare la proposta e per dare in breve un ben ponderato organico dell'auspicato progetto, e assai lieta sarà la nostra « Lega » di trovare tanta preziosa approvazione.